



Per la prima volta in Italia il manoscritto, con schizzi e acquarelli, che ricostruisce in presa diretta l'epopea dell'eroe

# Reportage su Garibaldi «Ecco com'era in campo»

*Firenze, in mostra il diario di un russo che combattè con lui*

## LA CAMICIA

*Egli era nel  
suo costume  
abituale: una  
camicia rossa*

## SUL CAMPO

*Intorno  
gridavano «viva,  
viva», lui pareva  
non sentire nulla*

FIRENZE — Il ritratto è in bianco e nero. Tratto pulito, realistico, a matita. Raffigura Giuseppe Garibaldi con l'immane cappello ungherese e l'immane fazzoletto annodato al collo. Lev Il'ic Mec'nikov l'ha realizzato nel momento più felice della sua vita: l'incontro sul campo tra lui, volontario russo-ucraino pronto a sacrificare la sua vita di poco più di vent'anni per la libertà d'Italia, e l'eroe dei due mondi. Da quel giorno Lev Il'ic Mec'nikov combattè al fianco di Garibaldi come aveva sognato da quando, nel 1860, a Firenze, si era arruolato nel battaglione di camicie rosse ideologicamente guidate da Giovanni Nicotera, il colonnello dello sbarco a Sapri. Ma soprattutto, con i suoi disegni e le sue parole custodite in un diario, divenne cronista dell'epopea garibaldina.

Per la prima volta il suo nome e il suo reportage sulle gesta dell'eroe dei due mondi arrivano ora in Italia. Insieme al diario manoscritto pubblicato a puntate su una rivista russa dal 1863. Ci sono ritratti, figure in movimento, scene. Tutto autentico, non

frutto di ideologica fantasia: 27 disegni a matita, sette a penna, undici acquarelli. Tutti su fogli autografi, tutti ben conservati. Rimasti finora chiusi nello sconfinato archivio della Federazione russa a Mosca. Da maggio saranno esposti nella mostra «Immagini di un mito» dedicata dalla Toscana a Garibaldi nell'ambito delle manifestazioni coordinate dal ministero per i Beni culturali per il bicentenario della sua nascita.

Lev Il'ic Mec'nikov era nato a Pietroburgo nel 1838 da una famiglia aristocratica (suo padre era tenente della guardia imperiale). Considerato quasi un ragazzo prodigio, studiò matematica e arrivò in Italia nel 1859 subito dopo la laurea. Qui rimase, tra guerra e pace, quasi fino alla morte. Abitò per un po' a Venezia, dove trovò la donna della sua vita, si immerse nell'arte e nel modo di sentire degli italiani dell'epoca. Al punto che, innamorato del movimento garibaldino, si arruolò nella brigata che si formava a Firenze per combattere in nome della libertà d'Italia (gli storici ci dicono che migliaia di uomini e donne arrivarono da tutta l'Europa; sei, sembra, i volontari russi).

Soltanto dopo molte difficoltà Lev riuscì però a combattere, come sognava, vicino a Garibaldi: perché mentre i volontari bruciavano per l'impazienza, il gruppo, raccolto a Castel Pulci, rimase bloccato diverse settimane per volontà del governatore Ricasoli che temeva screzi con lo Stato pontificio. Alla fine il battaglione riuscì a partire da Livorno su imbarcazioni di fortuna per raggiungere le truppe garibaldine. Lev, che sul campo sarebbe divenuto un ufficiale, tenne il fedele diario quotidiano di ogni momento della sua avventura, durata

fino alla battaglia del Volturno quando fu ferito.

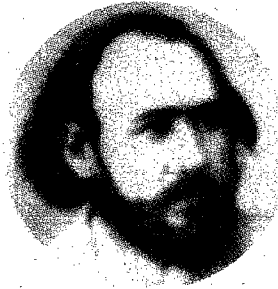
Alla sua vita dedica ora una biografia lo



studioso ucraino Mikola Vavartzev. Mentre il lungo diario viene tradotto in italiano dal titolare di storia russa all'università di Firenze, Renato Risaliti. La straordinaria storia, 28 capitoli, sta per essere resuscitata grazie alla collaborazione di Zeffiro Ciuffoletti, ordinario di storia contemporanea e membro del comitato che lavora al ministero dei Beni culturali. Proprio nelle mani di Ciuffoletti si trovano i primi disegni di Mecnikov giunti in Italia: un autoritratto e uno schizzo di un compagno di avventura. Sono disegni realistici, liberi da retorica. Come le parole del diario, appena tradotte, con le quali Lev descrive i momenti dell'agognata partenza da Livorno: «Quasi una giornata intera siamo rimasti senza viveri, quasi senza acqua, e tutti si muovevano allegramente e cantavano. Ma ci chiedevamo: altri felici arriveranno da Garibaldi prima di noi?». Quindi il sognato incontro sul campo con Garibaldi. «Egli era nel suo costume abituale. Una camicia rossa stinta, pantaloni grigi stretti a imbuto in basso, stivali non lucidati. Il cappello nero ungherese era tirato sulle sopracciglia. La testa era ritirata sul petto, le sopracciglia aggrottate. Intorno gridavano "viva viva", lui pareva non sentire nulla».

**Wanda Lattes**

## L'EROE DEI DUE MONDI E IL SUO CRONISTA



Lev Il'ic Mec'nikov (*sopra*) era nato a Pietroburgo. Aveva poco più di vent'anni quando nel 1860, a Firenze, si arruolò volontario. Con i suoi schizzi e il suo diario ha raccontato le gesta dell'eroe dei due mondi. Di fianco un suo ritratto di Garibaldi realizzato a matita



### IL GENERALE E L'IMPRESA

A sinistra Giuseppe Garibaldi a Caprera nel 1865 (circa). Sopra una stampa dell'impresa dei Mille